

E in Europa celebra le nozze con lo xenofobo Farage



#Grillo lo sciacallo del giorno?
 MASSIMO D'ANTONI

...
#iostoclunita e con tutti quelli che rischiano il posto di lavoro
 FRANCESCA SCHIANCHI

...
#iostoclunita al prossimo delirio di beppe organizzo festa dell'unità a kabul e invito @matteorenzi a mangiare il kabuli
 ENRICA MONTERSINO

Sembrava a rischio la formazione del gruppo degli euroscettici, invece, grazie all'accordo tra Beppe Grillo e Nigel Farage, è nato a Bruxelles il gruppo parlamentare euroscettico, l'Efd (Europa per la libertà e la democrazia).

A darne l'annuncio è lo stesso Farage. E subito esulta Beppe Grillo: «È una grande vittoria per la democrazia diretta». Esulta anche Farage, il leader del partito ultranazionalista e xenofobo britannico, le cui parole vengono ospitate nel blog del leader dei 5 Stelle, ormai in perfetta sintonia: «Sono molto orgoglioso di aver formato questo gruppo con altri deputati e ci impegniamo a essere la voce dei popoli. Saremo in prima linea a lavorare per il ripristino della libertà, della democrazia nazionale e della prosperità in Europa. Abbiamo lottato contro una forte opposizione politica per formare questo gruppo e sono sicuro che funzionerà molto bene. Ora è formata mi aspetto altre delegazioni si uniscano presto», afferma il leader dell'Ukip.

Nel nuovo gruppo Efd, secondo quanto si legge in una nota, i componenti saranno in totale 48, provenienti da sette diversi paesi. Nel dettaglio, si tratta di 24 parlamentari dell'Ukip, 17 del Movimento 5 Stelle, 2 del partito lituano Ordine e Giustizia, un parlamentare ceco del partito dei cittadini liberi, 2 parlamentari svedesi del partito degli Svedesi democratici, e uno lettone membro dell'Unione dei verdi e dei coltivatori.

E a salvare il tutto, ovvero a assicurare la presenza dell'ultimo partito necessario, è stata una parlamentare francese che è fuoriuscita dal Front National di Marine Le Pen.

In Italia è lo stesso Grillo ad annunciare sul blog la nascita del gruppo euroscettico, nel giorno in cui si esulta alla possibile chiusura dell'Unità. L'ex comico genovese scrive in un tweet: «È nato il gruppo europeo del Movimento 5 Stelle: l'Efd». Poi, sul suo blog, un post spiega tutto nei dettagli, riportando le dichiarazioni di Grillo (a Bruxelles tradotte in inglese) e quelle di Farage. Dice il primo: «È una grande vittoria per la democrazia diretta. Per la prima volta in Europa i cittadini hanno scelto i loro portavoce e hanno indicato loro dove collocarsi all'interno del Parlamento Europeo. Ora entreremo nelle commissioni e faremo sentire con fermezza nelle istituzioni la voce dei cittadini, senza intermediari. È fan-

IL CASO

ROMA

È nato il gruppo Efd con l'Ukip britannico, Grillo esulta sul blog. I 5 Stelle sono 17, una fuoriuscita dal Front National ha sbloccato l'impasse



ARCI

Alla Camera presentati gli scritti di Benetollo sul tema della pace

A 10 anni dalla sua scomparsa, l'Archi oggi pomeriggio ricorda nella sala Aldo Moro della Camera Tom Benetollo, protagonista del movimento pacifista dagli anni 80 al 2004, anno della sua morte. All'appuntamento interverrà la presidente di Montecitorio Laura Boldrini. All'incontro verrà presentato il volume «Abbiamo fatto la pace», una selezione degli articoli sui temi della pace di Benetollo, che è stato animatore del movimento pacifista contro gli euromissili negli anni 80, co-fondatore dell'Associazione per la pace, presidente dell'Archi dal 1997 fino alla sua scomparsa.

tastico!».

Farage aggiunge: «Aspettatevi che combatteremo una lotta giusta per riprenderci il controllo dei destini dei nostri paesi».

La scelta del Movimento Cinque stelle è stata oltretutto tardiva, una volta che si sono resi conto che, fuori da un gruppo, a Strasburgo non avrebbero avuto voce in capitolo, né proporre alcunché. Così Grillo e Casaleggio hanno fatto partire la consultazione on line al grido «decide la Rete».

Ma le opzioni di voto per i militanti grillini erano limitate a due partiti, Ukip e quello del leader conservatore Cameron, e sono stati esclusi i Verdi, perché considerati «un puntello della politica social-democratica tedesca, che a sua volta è un puntello dell'austerità della Merkel», secondo il costituzionalista grillino Paolo Becchi, uno dei big del Movimento. Così il gruppo del partito populista britannico ha avuto la meglio, con circa 20mila click (pochissimi rispetto ai voti dell'M5S).

Eppure in molti avevano criticato l'opzione Farage e l'esclusione dei Verdi: il gruppo «Farage no grazie» aveva lanciato un appello: «Noi, attivisti iscritti certificati del M5S, deploriamo il metodo con cui è stato impostato il voto online sulla scelta del Gruppo Politico nel Parlamento Europeo. Dopo un'inverecanda campagna di propaganda in favore del nuclearista e ultra-liberista Nigel Farage, ora ci ritroviamo a dover scegliere fra il sostegno al suo Gruppo Politico, quello dei Conservatori e Riformisti capeggiato da David Cameron e il finire nel limbo dei Non-Iscritti».

D'altra parte, invece, i sostenitori della scelta su Farage contando su una presunta promessa di «libertà di movimento». Becchi aveva respinto la tesi di uno spostamento a destra: «Tutti scrivono sul fatto che votando per Farage il Movimento 5 Stelle si sposta a destra e come loro avrebbero preferito la sinistra guerrafondaia e favorevole all'austerità dei verdi o quella nostalgica di Tsipras, che non prevede alcuna misura credibile sul come uscire da quest'impasse drammatica, ma si limita ad alcuni slogan vuoti come "basta all'Europa dei banchieri"».

Invece, «un'alleanza con questi gruppi avrebbe frenato la forza propulsiva di rottura da parte del Movimento verso l'attuale architettura istituzionale dell'Unione Europea. E, non è un caso, era esattamente quello che i media di regime volevano». Così, invece, sono insieme a chi ha la cultura del «regime».

Cantone: «Tangenti? Via l'appalto»

- Il presidente dell'Anticorruzione favorevole al ritorno della legge sul falso in bilancio
- L'ipotesi di estrarre a sorte i membri delle commissioni che decidono l'assegnazione dei lavori

ROMA

Prima audizione in Parlamento per Raffaele Cantone, nominato la scorsa settimana dal governo presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. Il magistrato ha parlato ai membri della commissione Ambiente della Camera e si è dilungato sulla revisione della normativa degli appalti pubblici, sottolineando in particolare che quando si tratta di società private con capitale interamente pubblico, lo standard di trasparenza dovrebbe essere pari a quello di un singolo comune, di una regione, di un ente locale. Il presidente dell'Anac si è detto anche favorevole al ritorno di una norma sul falso in bilancio e ha messo sul piatto l'ipotesi di estrarre a sorte i componenti delle

commissioni di gara per gli appalti pubblici «per evitare accordi». Un'altra osservazione fatta nel corso dell'audizione alla commissione parlamentare è che se nel contratto di un appalto ci fosse scritto che chi paga le tangenti perde l'appalto stesso la realtà sarebbe ben diversa dall'attuale: «Se chi paga le tangenti per l'appalto lo perde e questo fosse stabilito nel contratto, non ci sarebbe più il problema».

Ha detto Cantone parlando ai deputati della commissione Ambiente: «Sono favorevole al ritorno di una norma sul falso in bilancio che abbia un senso», così come serve una norma «autoriciclaggio» che però «non è una norma salvifica». Occorre poi «intervenire sui termini di prescrizione» perché nei reati contro la pubblica amministrazione, con le ultime leggi, «sono

stati abbattuti».

Il presidente dell'Autorità anticorruzione ha sottolineato che la scelta dei componenti delle commissioni di gara per l'assegnazione degli appalti pubblici è uno degli aspetti più complicati da affrontare. E tra le possibili soluzioni, Cantone ha proposto quella di estrarre a sorte i componenti al fine di impedire «accordi» tra i soggetti che potrebbero essere coinvolti nell'operazione.

Cantone si è detto convinto che «dovrebbe essere specificato nel contratto che ci vince l'appalto pagando tangenti perde l'appalto stesso». Quanto alla chiusura degli osservatori regionali sugli appalti, Cantone dice: «Avrebbero dovuto implementare la banca dati che è uno strumento fondamentale, ma in alcuni casi sono funzionati in modo non corretto».

Ha infine annunciato il magistrato che dalla scorsa settimana è stato investito dal governo di poteri speciali per contrastare la corruzione: «Nei prossimi giorni pubblicheremo un rapporto su infrastrutture lombarde sul nostro sito».

CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

«Le crisi peggiorano, non ridurre le risorse»

Le crisi internazionali peggiorano e l'Italia conferma il ruolo di paese dialogante per favorirne la soluzione. È quanto delinea la nota diffusa al termine del Consiglio supremo di Difesa presieduto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano cui hanno partecipato il premier Matteo Renzi con i ministri che del Consiglio fanno parte per le diverse competenze.

«Nel corso di questi mesi, la situazione internazionale ha mostrato preoccupanti segni di peggioramento. La crisi ucraina, la crescente instabilità della Libia, i progressi dell'estremismo islamico nell'Africa sub-sahariana, la recente offensiva jihadista sunnita in Iraq e il perdurare del conflitto in Siria potrebbero determinare mutamenti radicali per la sicurezza dell'Europa e del nostro Paese» si sottolinea nella nota diffusa dal Quirinale. «È ormai evidente che ogni Stato fallito diviene inevitabilmente un polo di accumulazione e di diffusione globale dell'estremismo e dell'illegalità ed è

quindi fondamentale sostenere, preventivamente e in fase ricostruttiva, le strutture istituzionali dei Paesi aggrediti o a rischio, per metterle in grado di garantire l'ordine e il rispetto della legge».

In questo quadro il Consiglio «ha espresso pieno sostegno alle linee guida per l'elaborazione del "libro bianco" per la Difesa e della strategia evolutiva delle Forze Armate sull'orizzonte dei prossimi 15 anni, presentate dal ministro Pinotti nel corso della riunione». Ed ha anche avvertito che «per una riforma delle Forze Armate utile al Paese, resta centrale il problema delle risorse che, pur nella ricerca di ogni possibile efficienza ed economicità, non dovranno comunque scendere al di sotto di livelli minimi invalicabili».

Gli scenari di crisi ricordati «rendono assolutamente prioritaria l'esigenza di sostenere il dialogo volto a individuare idonee soluzioni politiche e diplomatiche alle questioni sul tappeto. In tal senso, l'Italia si è mossa e intende muoversi».